

Ance: senza proroga sul caro-materiali i cantieri non potranno andare avanti

IL CASO

ROMA La scadenza non è poi così lontana, ma le imprese hanno già lanciato il grido d'allarme. A dicembre scadrà il provvedimento contro il caro materiali, varato proprio per far fronte all'impennata dei prezzi dopo il Covid. Una misura che se non verrà prorogata e adeguatamente finanziata rischia di bloccare i cantieri. Per evitare il peggio è scesa in campo **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, che chiede al governo di correre ai ripari. E di farlo subito. Anche perché il problema è complesso. Le imprese del settore dell'edilizia aspettano ancora i pagamenti del 2022. A causa di un cortocircuito burocratico. «Il 2023 - spiega la **Brancaccio** - è stato saldato, il 2022 ancora no».

«Come si può pretendere - ag-

giunge - che le aziende rispettino tempi strettissimi quando devono fare i conti con ritardi mostruosi nei pagamenti?». Una situazione paradossale che penalizza gravemente un settore che nel 2024 rischia di cedere il 7,4%. Non solo. Anche il Pnrr è intrappolato nelle lungaggini, osserva la **presidente Ance**. «Il ministro Giorgetti - dice - ha ammesso che la spesa del Piano di ripresa e resilienza procede a rilento, e le stazioni appaltanti lamentano che i fondi non arrivano. E le imprese edili? Bloccate nel mezzo, ostaggio di una situazione che si complica di giorno in giorno».

LA TRAIETTORIA

La speranza, osserva, è che questi ritardi siano dovuti a difficoltà burocratiche, «e non a un problema ben più grave, come la mancanza di copertura finanziaria». C'è chi spera che il boom dei lavori pubblici, sostenuto dal Pnrr, possa compensare la fine dei bonus edilizi, ma

secondo la presidente i dati non sono incoraggianti. «Speriamo che a fine anno non siano troppo negativi». **Brancaccio** afferma che nella realizzazione dei progetti criticità non mancano: i bandi si chiudono in tempo, i cantieri si aprono, ma i problemi - continua - emergono nella fase esecutiva, tema sul quale anche l'Ue ha acceso i fari. E basta una minima modifica al progetto, come una variante ambientale, e il processo si inceppa. Sulla carta ci sono semplificazioni, ma nella pratica si deve spesso ripartire da capo».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Brancaccio

LA PRESIDENTE BRANCACCIO CHIEDE DI SBLOCCARE I FINANZIAMENTI: NON È STATO ANCORA SALDATO IL 2022



Peso: 17%